



Citation: Russo, P. (2024). Turnover tra generazioni nel settore agrario: il caso della mancata applicazione della misura PACSRG004 “Cooperazione per il ricambio generazionale”. *Società Mutamento Politica* 15(30):227-238. doi: 10.36253/smp-15308

© 2024 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://www.fupress.com>) and distributed, except where otherwise noted, under the terms of the CC BY 4.0 License for content and CC0 1.0 Universal for metadata.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Turnover tra generazioni nel settore agrario: il caso della mancata applicazione della misura PACSRG004 “Cooperazione per il ricambio generazionale”

PIPPO RUSSO

Abstract. The issue of agricultural turnover is high on the policy agenda of the European Community and political and social scientists. A structural feature of the European agricultural system, for which no solution has yet been found, is the difficult access of persons under 40 to positions of ownership and control of agricultural holdings. Although methodological simplifications tend to underestimate the real generational change in farming, the problem remains unresolved and requires appropriate responses that will encourage the fight against aging of agricultural sector. An attempt has been made to move in this direction with the CAP measure SRG004, entitled “Cooperation for generational renewal”. It provides a mechanism for the possibility of establishing cooperation between a farmer over 65 and a newcomer. A check on the implementation of SRG004 in Italy revealed: None of the Italian regions had adopted the measure. Based on this information, qualitative research was organized. The aim was to find out the reasons for this generalization. The research highlighted some of the mechanisms of implementation of multi-level agricultural policies in Europe, in addition to trying to answer the initial question.

Keywords: generational turnover, young farmers, new entrants, Common Agricultural Policy (CAP), multilevel policies.

1. PREMESSA

La questione del ricambio generazionale in agricoltura mostra un profilo da problema complesso, nel caso italiano come altrove. Segna un forte squilibrio fra pressione in entrata (giovani che aspirano a entrare nel mondo dell'economia agraria) e effettiva capacità di assorbimento del settore.

Lo scarto che si crea è determinato da una molteplicità di fattori, il cui effetto di sommatoria è la presenza di elevate barriere per gli *outsider*. Un aspetto non trascurabile viene dal complesso menu delle politiche di settore, soggetto a continua riformulazione in conseguenza del mutare di indirizzi della Politica Agricola Comune (PAC) dell'Unione Europea. Da quest'ultimo elemento, e dal particolare riferimento che la programmazione PAC fa all'obiettivo del ricambio generazionale (uno dei dieci obiettivi della pro-

grammazione 2023-27), trae spunto la ricerca di cui qui vengono presentati gli esiti. In particolare, la domanda di ricerca da cui si è partiti riguarda i motivi per i quali una misura, specificamente indicata dalla nuova PAC per favorire il ricambio generazionale (la SRG004), non è stata attivata da alcuna regione italiana. A partire da questa informazione è stata impostata una breve ricerca di taglio qualitativo, strutturata su interviste con soggetti afferenti ai due poli della macchina di policy delle regioni e delle province autonome italiane in materia di agricoltura: il polo politico, individuato nella figura apicale dell'assessore competente; e il polo tecnico-amministrativo, individuato nella figura dirigenziale apicale del comparto regionale delle politiche agricole. La domanda di ricerca ha riguardato i motivi che hanno determinato questa unanime non attivazione della misura da parte delle Regioni.

L'articolo si sviluppa secondo il seguente schema. Il primo paragrafo è dedicato all'inquadramento teorico del tema. Il secondo paragrafo si concentra sugli aspetti metodologici della ricerca. Nel terzo paragrafo vengono discusse le indicazioni emerse dalla raccolta delle interviste. Le conclusioni si concentreranno sulla valutazione dei dati emersi e sulle indicazioni riguardo a possibili sviluppi di policy.

2. LA SITUAZIONE DI SFONDO E IL QUADRO TEORICO

Il tema del ricambio generazionale in agricoltura occupa da tempo una posizione importante nel vasto campo di studi delle scienze sociali, in ambito sia nazionale che europeo. I dati più aggiornati relativi all'Europa comunitaria traggono un quadro in cui il meccanismo del turnover è frenato da diversi fattori concomitanti. Le elaborazioni sui dati Eurostat del 2020, resi noti nel 2022, riferiscono che nei 27 paesi UE soltanto l'11,9% delle aziende agricole è guidato da soggetti di età compresa entro i 40 anni (Eurostat 2022). Nel complesso dell'area comunitaria l'agricoltura assorbe 8,7 milioni di persone nel 2020, una cifra che corrisponde al 4,2% della forza lavoro complessiva, ma con ampie differenze fra un paese all'altro.

Gli stessi dati Eurostat riferiscono che la presenza di giovani nei ruoli di guida delle aziende agrarie mostra una situazione in chiaroscuro: soltanto il 6,5% di soggetti di età sotto i 35 anni è a capo di un'impresa agricola, il che costituisce una percentuale in calo rispetto alla misura registrata nel 2005 (7,3%), ma anche un netto rialzo rispetto al 5,9% che era stato registrato nel 2016.

Spostando il focus dall'Europa allo specifico del caso italiano, i dati di tendenza vengono confermati. Le

Employment in agriculture (% of total employment, 2005 and 2020)

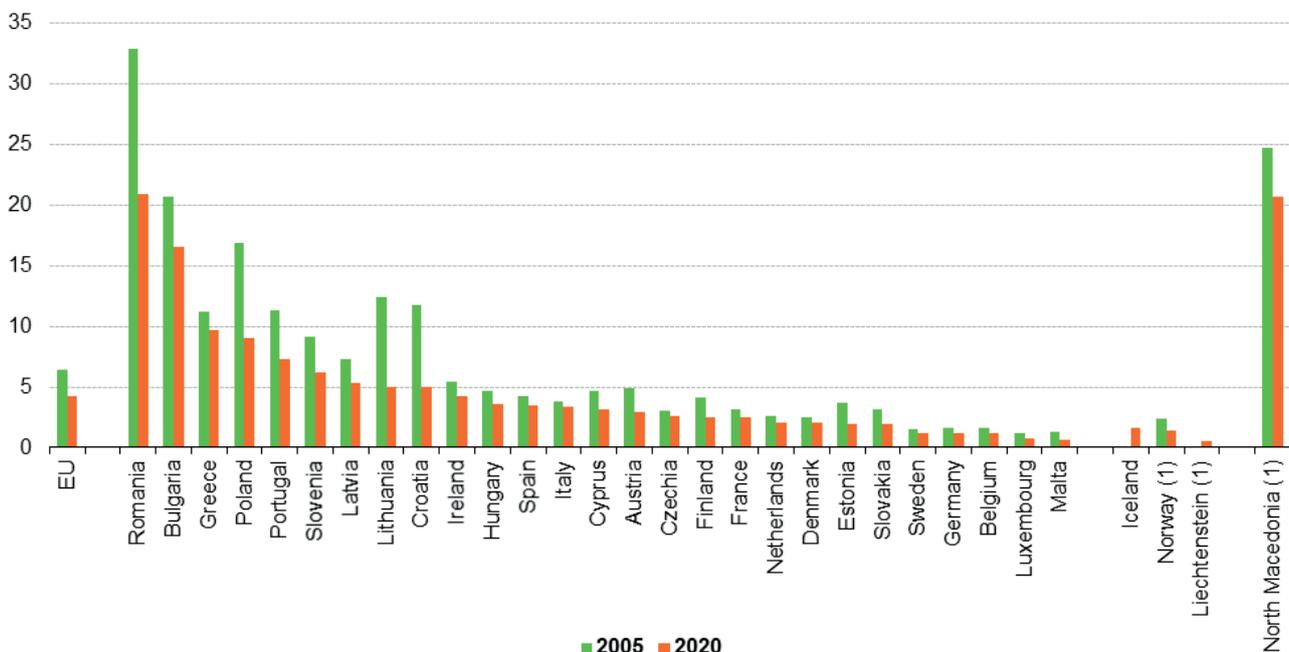


Figura 1. Trend dei livelli occupazionali in agricoltura nei 27 Paesi UE. Fonte: Eurostat 2022.

risultanze del 7° Censimento Istat sull'agricoltura presentati nel 2022 e riferiti al 2020 distinguono due classi anagrafiche, separate da uno scarto ridotto: da una parte gli imprenditori under 35, dall'altra i giovani imprenditori (soggetti di età entro i 40 anni). Rispetto al 2010, nel 2020 le aziende agricole guidate da under 35 risultano diminuite di circa il 20% (da 186.491 a 104.886). Flessione più leggera ma comunque significativa quella fatta registrare dalle aziende la cui guida è tenuta da quarantenni, scese dal 11,5% al 9,3%. L'elemento puramente quantitativo dei dati Istat presenta dunque una tendenza verso la contrazione. Ma le elaborazioni della stessa Istat prendono in considerazione un'ulteriore linea di tendenza, da cui provengono indicazioni di vitalità.

Risulta infatti che le aziende agricole guidate da giovani imprenditori e imprenditrici hanno dimensioni più grandi della media (ciò che in parte va a bilanciare la contrazione del numero di aziende che si è registrata fra il 2010 e il 2020), che hanno almeno un'attività connessa oltre a quella meramente agricola, e che rispetto alle aziende condotte da soggetti più anziani mostrano una propensione marcatamente superiore sia verso la digitalizzazione (33,6% contro 14,0%) che verso l'innovazione (24,4% contro 9,7%). Altri aspetti che infine meritano di essere estratti dal 7° censimento Istat sull'agricoltura riguardano altre caratteristiche distintive dell'imprenditoria giovanile: il possesso di titoli di studio al di sopra della media delle altre fasce di età, una certa propensione verso il metodo biologico di produzione e, soprattutto, le aziende da loro gestite operano per buona parte su terreni in affitto anziché di proprietà (Istat 2022).

I dati ricavati dal contesto europeo e dallo specifico caso italiano permettono di ricavare una panoramica nella quale, alla contrazione in termini numerici dell'imprenditoria agricola giovanile corrisponde una propensione a investire e innovare, con effetti benefici per il settore. Tali inferenze necessitano di essere calate in un quadro teorico che sul tema è molto ricco e ha il pregio di fare emergere tutta la complessità della questione.

Un primo elemento da rilevare è l'ampia letteratura esistente sul tema dell'invecchiamento della struttura demografica agraria, con particolare riferimento alla proprietà e/o gestione delle aziende agricole. L'elevarsi dell'età media in agricoltura viene segnalato come una criticità dalla letteratura scientifica sia in ambito europeo (Fischer e Burton 2014, Kontogeorgos, Michailidis, Chatzitheodoridis e Loizou 2014, Karkagi e Katona 2015, Zagata, Hádková e Mikovcová 2015, Duesberg, Bogue e Renwick 2017, Balmann *et al.* 2022) che in ambito extraeuropeo (Morais *et al.* 2018, Seok *et al.*

2018, Jansuwan e Zander 2021, Liu *et al.* 2023, Mohanty e Lenka 2023). Ovvio che sul tema non manchi una corposa letteratura scientifica italiana (Carbone e Subioli 2008, Carbone e Corsi 2014, Carillo *et al.* 2017, Cavicchioli *et al.* 2018, Licciardo *et al.* 2023).

L'altro elemento da chiamare in causa è la complessità del tema, con la conseguente necessità di trattarlo con uso di una serie di filtri analitici che permettano di focalizzarlo correttamente. Una parte della teoria si è soffermata sulla necessità di raffinare il concetto di ricambio generazionale sganciandolo dall'elemento della proprietà aziendale. Ciò vale soprattutto se si guarda alle dinamiche della successione nelle aziende agrarie a gestione familiare. Queste ultime rimangono la formula ampiamente prevalente, come viene confermato ancora una volta dai dati Eurostat (figura 2)

Ancora una volta il quadro della situazione è replicato dai dati del 7° Censimento Istat sull'agricoltura, come si legge nella tabella 3, dove l'incidenza dell'elemento familiare viene messo in relazione col numero delle aziende agricole, con la manodopera impiegata e col numero di giornate lavorative.

Le cifre appena riportate trovano riscontro nella vasta letteratura scientifica che indaga la tensione fra conservazione e innovazione nel mondo delle aziende agricole e connette questa tensione alla questione del ricambio generazionale. Ciò che si manifesta come un dato costante, al di là delle specificità locali e regionali quali possono essere, per esempio, le dinamiche di invecchiamento nei paesi del Sud Europa (Eistrup *et al.* 2019, Unay-Gailhard e Simões 2022, Pliakoura *et al.* 2023), o la diversa propensione all'innovazione che si riscontra fra le differenti generazioni della proprietà agraria nei paesi del nord Europa (Killop *et al.* 2018, Grubbström e Joosse 2021), o la transizione dalle forme di collettivizzazione gestite dallo stato alla privatizzazione nei paesi dell'est Europa (Dudek 2016, Zagata *et al.* 2019, Balezantis *et al.* 2020).

Ma vanno rilevati altri profili di complessità, la cui mancata presa in considerazione penalizzerebbe la possibilità di interpretare i processi in corso. La prima complessità riguarda l'interpretazione dei dati Eurostat, che sotto la superficie dell'evidenza numerica celano una realtà molto composita (Zagata e Sutherland 2015; Zagata *et al.* 2017, Sutherland 2023). In particolare, si rileva la necessità di decostruire la tesi sull'esistenza di un problema legato all'insufficiente presenza, nel panorama europeo, di giovani che detengono posizioni di proprietà nelle aziende agricole. La tesi è che il metodo e gli indicatori usati da Eurostat siano scarsamente raffinati e dunque mal rappresentano la complessità esistente. Viene messo in evidenza che una lettura fon-

Farms in the EU, 2020 (by family, non-family type)

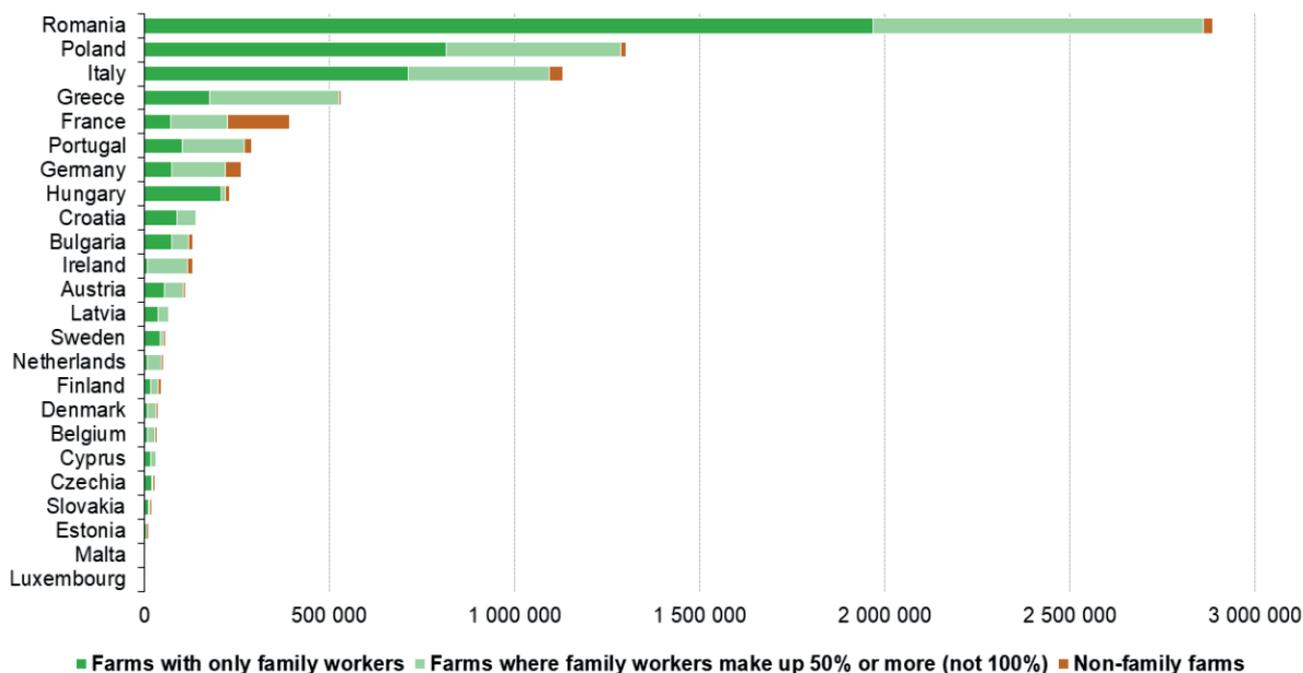


Figura 2. Incidenza del modello di proprietà familiare sul totale delle aziende agricole nei paesi UE. Fonte: Eurostat 2022.

data sull'individuazione della figura proprietaria apicale nella singola azienda sia spesso fuorviante nel tracciare l'effettivo agire del ricambio generazionale. Nelle aziende familiari la struttura proprietaria formale tende a mantenersi stabile anche nelle fasi in cui la dinamica dei rapporti interni registra un mutamento di equilibri e un'apertura al passaggio di leadership a beneficio delle generazioni più giovani.

Altro aspetto di complessità che dai dati Eurostat viene semplificato riguarda la sovrapposizione fra i concetti di "giovani agricoltori" e "new entrants" (Sutherland 2023). Nella realtà concreta i due profili non sempre coincidono (Monllor 2012, Monllor e Fuller 2016, Creaney *et al.* 2023). Inoltre, è proprio l'accesso di *new entrants* il fattore che permette di far coincidere il mero ricambio generazionale con un turnover della proprietà agraria che sia foriero di innovazione.

3. LA DOMANDA DI RICERCA E LA METODOLOGIA

3.1 La domanda di ricerca e la metodologia

La ricerca di cui vengono qui esposte le risultanze nasce per caso. Si concentra su una misura della nuova

PAC, la SRG004 che porta come titolo "Cooperazione per il ricambio generazionale".

L'obiettivo iscritto nella misura è la promozione di un ringiovanimento della proprietà agraria che avvenga anche al di fuori delle linee di trasmissione familiare. Dunque, mutuando il vocabolario ricavato dalla rassegna teorica del paragrafo precedente, l'obiettivo della misura è stimolare una leva di *new entrants* nel sistema economico agrario. Rispetto a questo obiettivo la misura SRG004 prevede lo strumento dell'affiancamento del giovane agricoltore con un agricoltore over 65. La misura riprende la filosofia del contratto di affiancamento previsto dalla legge 205 del 2017 (legge di bilancio per l'anno 2018), che fra le altre cose pone una regolamentazione dei distretti del cibo e dà un forte impulso all'adozione del metodo biologico nella produzione agricola (Russo 2024).

La misura SRG004 è risultata inapplicata da tutte le regioni e province autonome italiane. Dalla necessità di comprendere il motivo di tale mancata attivazione è nata la ricerca. Che ha adottato un metodo qualitativo.

È stato pianificato un programma di interviste semi-strutturate con gli assessori regionali titolari della delega all'agricoltura e coi dirigenti regionali apicali del settore agricoltura. Il campione è dunque costituito da 19 assessori regionali e 2 di province autonome (totale 21),

Categoria di manodopera	Aziende agricole					Persone					Giornate di lavoro standard				
	Numero (migliaia)		Incidenze % (1)		Var.% 2020/2010	Numero (migliaia)		Composizioni %		Var.% 2020/2010	Numero (migliaia)		Composizioni %		Var.% 2020/2010
	2020	2010	2020	2010		2020	2010	2020	2010		2020	2010	2020	2010	
Manodopera familiare	1.114	1.604	98,3	98,9	-30,5	1.460	2.933	53,0	75,8	-50,2	145.506	200.905	68,0	80,1	-27,6
Manodopera non familiare	187	222	16,5	13,7	-15,4	1.296	938	47,0	24,2	38,1	68.621	49.901	32,0	19,9	37,5
Totale	1.133	1.621	-	-	-30,1	2.755	3.871	100,0	100,0	-28,8	214.128	250.806	100,0	100,0	-14,6

(1) Sul totale delle aziende agricole.

Figura 3. Incidenza della dimensione familiare sulla struttura e sulla produzione nell'agricoltura italiana. Fonte: Istat, 7° Censimento generale dell'agricoltura, 2022.

Tabella 1. Esiti delle richieste di intervista inoltrate agli assessorati regionali con delega all'Agricoltura.

Tipo di risposta	Intervista concessa (n. 1)	Intervista rigettata (n. 2)	Delega al dirigente di settore o a addetto segreteria dell'assessore (n. 2)	Disponibilità senza seguito (n. 3)	Nessuna risposta (n. 13)
Regione	Lombardia	Lazio, Provincia Autonoma di Trento	Toscana, Veneto	Calabria, Sicilia, Umbria	Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Valle d'Aosta, Provincia Autonoma di Bolzano

più altrettanti dirigenti dei dipartimenti Agricoltura, per una somma di 42 potenziali intervistati. Il tasso di risposta è stato buono per ciò che riguarda i dirigenti regionali, ma francamente deludente da parte degli assessori. Il quadro delle risposte giunte dagli assessorati regionali è riportato nella tabella 1.

L'esito delle richieste di intervista è stato nettamente più positivo sul versante dei dirigenti regionali responsabili per i dipartimenti dell'Agricoltura. Le risposte utili alle richieste di intervista avanzate in questo segmento del campione sono state 13 su 21 (61,9% del campione). Vanno tuttavia fatte alcune precisazioni. In primo luogo, alcuni dirigenti regionali hanno preferito delegare il compito di rispondere a funzionari maggiormente addentro alla materia specifica. In secondo luogo, alcuni dei rispondenti hanno preferito rispondere per iscritto (le interviste realizzate a voce o via Google Meet sono state 8 su 13). Va aggiunto che in due casi le interviste hanno coinvolto due persone per volta anziché una, ciò che fa salire da 13 a 15 il numero dei tecnici intervistati, e che su 15 rispondenti gli uomini sono stati 11 e le donne 4.

Il materiale di interviste raccolto è stato elaborato e sistematizzato. Le interviste registrate sono state anonimizzate tramite procedimento di numerazione progressiva che ha seguito l'ordine cronologico della loro raccolta. Per trattare il materiale ricavato dalla sbobinatura ci si è dapprima confrontati con l'uso dello strumento dell'intervista (Gianturco 2004, Rubin e Rubin 2004, Della Porta 2010, Cardano 2011, Losito 2015). Si è quindi optato per l'analisi tematica. Si tratta di un metodo di ricerca qualitativa che consiste nell'isolare i temi principali emersi dalla raccolta e ricognizione dei dati (Guest et al. 2012; Braun e Clarke 2019; Herzog et al. 2019; Wæraas 2022).

L'approccio si presenta adeguato a fare emergere gli orientamenti sottesi a una scelta di politica pubblica multilivello che coinvolge nell'ordine: un input che proviene dal livello comunitario attraverso il quadro di politica generale della PAC e gli aggiornamenti cui viene sottoposta; il filtro che proviene dal livello dello stato centrale, che in questa fase presenta una novità cruciale data dal fatto che ciascuno stato membro UE si dota di un piano strategico nazionale (Piano Strategico

Tabella 2. Esiti delle richieste di intervista inoltrate ai dirigenti responsabili delle direzioni regionali Agricoltura.

<i>Tipo di risposta</i>	<i>Intervista concessa [registrata o per iscritto] (n. 9)</i>	<i>Risposta scritta (n. 4)</i>	<i>Risposta Senza seguito (n. 1)</i>	<i>rifiuto (n. 0)</i>	<i>Nessuna risposta (n. 4)</i>
<i>Regione</i>	Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Lombardia, Puglia, Sicilia, Toscana, Valle d'Aosta, Provincia Autonoma di Trento	Basilicata, Liguria, Piemonte, Veneto	Sardegna		Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Marche, Molise, Umbria, Provincia Autonoma di Bolzano

PAC, acronimo PSP) (Giacardi *et al.* 2021), e che inoltre negli anni passati ha approntato una misura di politica pubblica (quella dell'affiancamento); e l'intervento delle Regioni, che danno un contributo fondamentale all'attuazione degli indirizzi e all'implementazione delle politiche sul livello locale.

4. UNA MISURA NON BEN PERCEPITA

I testi delle 14 interviste sono stati filtrati attraverso 5 categorie tematiche.

La prima categoria tematica riguarda la condivisione del processo che ha portato alla generalizzata decisione, da parte delle Regioni, di non attivare la misura SRG004. Questa categoria si concentra sulle risposte date a tre domande dello schema di intervista, attraverso le quali si chiedeva se la misura SRG004 fosse stata discussa in sede di consultazione regionale e quali siano stati i motivi che hanno spinto a non attivarla (domanda numero 1), se sulla medesima misura vi sia stato un confronto fra le Regioni (domanda numero 2) e infine se vi sia stata qualche resistenza particolare verso la sua adozione (domanda numero 4). La sola risposta univoca giunge alla numero 4: non vi è stata alcuna resistenza nei confronti dell'adozione della SRG004, né a livello regionale né a livello di consultazione fra regioni. «Come dicevo prima, resistenza no. È stata solo fatta una valutazione diciamo di opportunità e di minor efficienza rispetto ad altre misure ma non c'è stata, se per resistenza si intende preconcetto, o comunque una non volontà, non c'è stata. È stata fatta solo una valutazione, ripeto, di opportunità. Nessuna resistenza a priori, questo di sicuro» (Intervista n. 11).

Non è invece chiaro se e quanto la misura è stata discussa, sia a livello regionale che in sede di consultazione fra le regioni. Buona parte delle risposte alle prime due domande va in senso affermativo. «Sì, c'è stata una discussione in sede programmatica della misura SRG004. (...) Sì, c'è stato un passaggio di consultazione

tra le regioni al pari delle altre misure» (Intervista n. 2). «Sì, chiaramente in Regione abbiamo valutato se attivarla o meno» (Intervista n. 8). «Sicuramente la discussione c'è stata perché in sede di diciamo formazione del complementamento regionale, come Regione abbiamo appunto ragionato [...]» (Intervista n. 11).

Ma vengono raccolte anche versioni che vanno in direzione opposta e raccontano di una misura PAC non presa in considerazione benché fosse meritevole di attenzione. «Allora, su questa scheda specifica non c'è stato un confronto partenariale, nel senso che il confronto partenariale che noi abbiamo attivato, nell'ambito di un Tavolo specifico che si chiama proprio Tavolo PAC [Regione] 23-27, abbiamo preso in esame l'elenco di tutti i possibili interventi e abbiamo operato una scelta [...]» (Intervista n. 3)

in realtà non c'è stata una discussione specifica particolare ai tavoli di lavoro che sono stati molto intensi, tra le Regioni e con il Ministero nella fase di definizione del PSP '23-'27. Questo perché dalle Regioni e Province Autonome non è emersa una particolare esigenza legata a questa misura. Quindi non è stata, di fatto, ritenuta prioritaria e di conseguenza non c'è stata nemmeno una particolare discussione di merito, perché nessuna Regione, a mia memoria, ha evidenziato necessità particolari legate a questa misura. (Intervista n. 9)

Adesso mi ha sollevato una questione che posso farla approfondire dal valutatore. (...) Questo sarebbe un intervento che va, come dire, a compensare i maggiori costi che sostiene un agricoltore anziano nel perdere tempo, tra virgolette, ad insegnare a un giovane, magari. Io non so nemmeno come è strutturato il premio, che tipo di misura perché non l'ho proprio, come dire, approfondita, però né il partenariato, né le organizzazioni professionali, nessun giovane in (Regione), nessun padre di famiglia, nessun agricoltore mi ha segnalato questo, guardi. (Intervista n. 3)

L'esistenza di versioni così nettamente divergenti trova una spiegazione nella grande pressione che le burocrazie centrali e regionali hanno dovuto affron-

tare per implementare le direttive della nuova PAC. Una pressione data da tre fattori: il confronto con l'innovazione costituita dal PSP nazionale; la grande mole di lavoro che ne deriva; una severa ristrettezza di tempo per portare a termine il lavoro. In tale quadro di pressioni si verifica dunque, per gli attori territoriali, una complicata condivisione di processo, da cui deriva una non sufficiente messa a fuoco dei contenuti e delle potenzialità della SRG004. Le questioni dell'innovazione di processo e della ristrettezza temporale, visto il peso e il ricorrere che denotano nelle singole interviste, sono a loro convertite in categorie tematiche.

La seconda categoria tematica selezionata è relativa alla visione del problema da risolvere e delle possibili soluzioni. A tale tema sono specificamente dedicate due domande dello schema di intervista: la sesta, con la quale si chiede quali possano essere, secondo il giudizio del soggetto intervistato conclusiva dello schema di intervista, con la quale si chiede ai soggetti intervistati quali possano essere, a loro giudizio, delle misure efficaci per promuovere nell'economia agraria un ricambio generazionale; e l'ottava, che è anche l'ultima dello schema d'intervista, con cui si chiede un'opinione su quali siano le cause che impediscono un ricambio generazionale che non dipenda esclusivamente dalla trasmissione intrafamiliare della proprietà. La panoramica delle risposte ha mostrato una gamma di criticità molto complessa. Se ne ha un primo saggio leggendo il seguente estratto, tratto da una delle due interviste a due voci, che menziona la misura PAC di aiuto al primo insediamento per i giovani agricoltori (SRE01), ma ne valuta anche la "messa a terra" e l'efficacia nel contesto socioculturale regionale:

Intervistato/a 1 - (...) come può immaginare, [la misura del primo insediamento] fa gola e molto spesso è un pò il faro che tutti inseguono senza avere però dietro magari delle buone basi, solide di impresa o magari delle buone progettualità. Quindi io credo che non passi tutto attraverso l'aiuto e invece l'agricoltore, forse quello [della Regione in questione], tendenzialmente guarda prima all'aiuto e poi pensa a cosa mettere in piedi, ma è un mix. Noi abbiamo un unico istituto tecnico professionale per l'agricoltura e il mix è combinare, rendere ... [si inserisce l'intervistato/a 2: «Conoscenze»] ... le conoscenze, rendere allettante un lavoro in montagna, in agricoltura, la tradizione, il senso di appartenenza, la formazione, la consulenza eccetera. Ovviamente è un mix di misure che cerco di...

Si inserisce l'intervistato/a 2 - Competenze imprenditoriali, cioè... [fa eco l'intervistato/a 1: «Esatto»] ... che uno riesca veramente a fare l'imprenditore, non l'agricoltore, che uno si pensa al contadino, con le sue due mucche, l'orto per fare le zucche per l'inverno. Cioè, veramente mettere in campo dei giovani che abbiano competenze imprenditoriali, riescano a creare imprese che sanno stare sul mercato

senza per forza dover essere perennemente legate ai sussidi statali (...) (Intervista n. 4).

Una testimonianza altrettanto ricca di rilievi sulle specificità locali viene dall'intervista realizzata con dirigente apicale della direzione Agricoltura di una Regione fortemente sviluppata sul piano industriale. Nella risposta sugli ostacoli incontrati dai giovani imprenditori agrari che non possono contare sull'eredità familiare, l'intervistato menziona il tema atteso della difficoltà nel reperire la terra agricola ma lo inserisce nello specifico contesto, facendo riferimento al mix che si crea nel rapporto fra industria e agricoltura.

Un fattore (di) competizione che è sia interno diciamo, al mondo agricolo, cioè quindi su terreni agricoli, che però magari sono appetibili [anche] alle aziende che vanno a fare sia coltura ma anche, magari [altre attività] imprenditoriali, che l'agricoltura la fanno ma non come, diciamo, core business o attività principale: banche, assicurazioni, una serie di realtà industriali di vario tipo che comunque le aziende agricole ce le hanno. Se andiamo ad analizzare le aziende della [menziona una zona agricola di particolare pregio nella Regione], le proprietà di quelle aziende, molte sono di parte industriale. C'è un altro fattore che in questi ultimi anni, secondo me (...) riguarda il mondo agricolo tradizionale, chiamiamolo tradizionale tra virgolette, cioè il mondo dei fanghi. Noi abbiamo soggetti che gestiscono la distribuzione dei fanghi che hanno fatto incetta diciamo di terreni agricoli, abbiamo tutto il mondo delle bioenergie che comunque ha fatto incetta di terreni agricoli (e) riesce ad essere più performante sul recupero della terra con prezzi, sia di acquisto che di affitto, che un'azienda agricola tradizionale, competere con queste realtà, insomma, è in difficoltà. Più il fatto che comunque anche qua in alcune zone la competizione della parte industriale, la competizione del cosiddetto capannone è rilevante (...), chi conosce la [Regione] e ha girato, penso che lo vede. (Intervista n. 11)

Altra lettura sulla possibile soluzione delle criticità per i *new entrants* ostacolo è quella che prova a individuare settori dell'economia agraria maggiormente alla portata di una nuova imprenditoria giovanile. In particolare, viene fatto riferimento al segmento dell'ospitalità e della convivialità, individuati come approdi meno complicati per un'imprenditoria agraria giovanile:

Noi però dobbiamo fare un'analisi più di dettaglio, perché vogliamo ragionare di quei comparti più trainanti (,,) il vino, l'accoglienza, la convivialità l'agriturismo, cioè io trovo che siano quelli, poi, i campi in cui un giovane può immaginare di fare un lavoro nel primario, insomma. D'altronde poi i numeri ce lo confermano... comparti in cui c'è una maggiore enfasi. Se tu produci mele, produci mele. Se sei in un sistema di accoglienza, se hai competenze per

la convivialità e tutto il resto finisci sui giornali, insomma.
(Intervista n. 1)

Fra gli strumenti possibili per consentire ai *new entrants* di ridurre le criticità dell'accesso viene indicata proprio la misura SRG004 che, pur essendo rimasta inoptata dalle Regioni, viene rivalutata da alcuni fra i soggetti intervistati proprio in conseguenza della situazione dell'intervista:

Credo che il primo insediamento sia una misura interessante sulla quale però stiamo già riflettendo per, come le dicevo, rispondere a tutte le sollecitazioni che abbiamo di semplificarla, per renderla più spedita (...). L'affiancamento potrebbe essere effettivamente un'ottima misura, nella sua complessità, che va però appunto declinata, perché poi c'è tutto l'apparato della contrattualistica con cui il giovane si insedia e si affianca accanto all'anziano, che dovrebbe trovare una compiuta, dovrebbe trovare un maggiore coordinamento con la possibilità di sommare, come dicevo in precedenza, il premio di primo insediamento all'intervento sull'affiancamento. (Intervista n. 7)

Fra tanta varietà di visioni e soluzioni, filtrate dalla specificità dei contesti locali, emerge comunque un dato comune: il rischio che, nel medio periodo, la misura sul primo insediamento rischi di rimanere inefficace se non accompagnata dalla produzione di capitale umano adeguato a affrontare sfide di tipo nuovo in un contesto di crescente complessità. In questo senso, l'aspetto del trasferimento di competenze fra l'agricoltore anziano e il *new entrant* disegnato dalla SRG004 sarebbe un segmento molto importante per produrre capitale umano. Su questo i soggetti intervistati sono generalmente concordi. Ma rispetto a questo consenso espresso in linea di principio, si affermano i distinguo che si appuntano soprattutto sull'applicabilità della SRG004.

Con l'aspetto cui si è appena fatto riferimento, la applicabilità della misura (terza categoria tematica) si misura una delle domande dello schema d'intervista. Ai soggetti intervistati è stato chiesto di esprimere un parere e dire se la SRG004 apparisse loro una misura "utile e realizzabile", o se viceversa fosse "troppo ambiziosa e di difficile applicazione". Emerge che la SRG004 è stata valutata «certamente utile, tuttavia ritengo che la formazione sia più efficace ai fini dell'insediamento dei giovani» (Intervista n. 2). Allo stesso modo è stato espresso l'auspicio che grazie alla cooperazione si riesca a realizzare «delle buone pratiche e uno scambio di esperienze» (Intervista n. 1). Ancora, viene prospettata una difficoltà nell'ipotizzare che un agricoltore anziano si metta a disposizione di un agricoltore giovane estraneo (Intervista n. 3), viene indicata l'inefficacia mostrata in precedenza da misure analoghe (Intervista n. 4), si rileva

la complicatezza di collegare la SRG004 con la misura del primo insediamento (Intervista n. 7), o la "scarsa appetibilità" della nuova misura rispetto alle soluzioni già sperimentate (Intervista n. 11). In uno specifico caso locale è stato messo in evidenza che lo spiccato sviluppo della rete cooperativistica assolve già alla funzione che la misura SRG004 intenderebbe soddisfare (Intervista n. 9). E emerge a più riprese che, dovendo fare delle scelte in un contesto di scarsità delle risorse da distribuire, si è preferito confermare il sostegno alla misura SRE01 sul primo insediamento (Interviste n. 10 e 14).

Alcune risposte vanno particolarmente nel dettaglio e illustrano le condizioni di complessità sistemica in cui la misura avrebbe dovuto andare a integrarsi.

Secondo me sarebbe molto utile perché spesso e volentieri questi giovani, nonostante debbano avere l'affiancamento di un tecnico per la predisposizione di un piano aziendale, spesso e volentieri partono un pò spaesati, un pò senza sapere dove vanno a parare. Per cui se fosse possibile potrebbe essere utile. Però come le dicevo prima la vedo poco realizzabile. Cioè, questo passaggio di conoscenze, di informazioni, ci può essere intrafamiliare, cioè il padre, il nonno, che spiega al figlio o al nipote come fare, o è una conoscenza che ha acquisito, perché comunque chi ha un'azienda, soprattutto zootecnica, spesso e volentieri qui da noi la famiglia è quasi tutta coinvolta nella gestione, per cui non c'è neanche bisogno, quasi di farlo questo passaggio. Le conoscenze vengono trasmesse quotidianamente a livello di famiglia. Al di fuori di questa linea e forse sarebbe più utile in altri campi che non sia la zootecnia. (Intervista n. 4)

Allora, che possa essere utile, sì. Realizzabile e troppo ambiziosa, oggi come oggi, ripeto, secondo noi, non esiste a livello nazionale, quantomeno, anche un quadro legislativo che aiuti, ecco. Adesso, non so se può essere pertinente, ecco, con la collega che da noi, nel mio servizio, si occupa dello IAP [Imprenditore Agricolo Professionale], in generale dell'imprenditore agricolo, abbiamo ragionato in più occasioni, col susseguirsi delle programmazioni, se questa, un affiancamento dei giovani poteva essere fatto per agevolare il passaggio generazionale con gli imprenditori che non hanno eredi, perché effettivamente l'esperienza insegna che molti degli insediamenti che finanziamo con la Misura Giovani sono in ambito familiare, ecco, mentre le indagini indicavano che (nella nostra Regione), anni fa, c'erano diverse migliaia di ettari a disposizione di imprese che non avevano di fatto eredi naturali (...). Quindi in realtà noi questo problema ce l'eravamo posto già prima e siamo andati anche a sentire, in un'occasione, l'esperienza francese. In Francia questa cosa qua pare che riescano a farla e che abbia anche abbastanza successo. Ma probabilmente, anzi sicuramente, hanno una normativa che consente, (invece) nella scheda di misura era assolutamente indefinito il tipo di contratto che avrebbe potuto, dovuto essere gestito, stipulato tra l'anziano e il giovane, perché

non poteva essere un dipendente, non poteva essere socio perché se no un giovane si sarebbe già insediato e non avrebbe più avuto modo di avere il premio di primo insediamento. Insomma, si restringeva parecchio il campo. (Intervista n. 8)

La composizione delle risposte alla specifica domanda, da cui si ricavano prospettive anche molto diverse riguardo ai motivi della sua mancata applicazione, fa emergere elementi di coerenza riguardo ai contenuti della misura SRG004 e al suo inserimento in un sistema di *policy* che interviene nel campo della successione generazionale nel settore agrario. Viene accettato il principio che la misura intende portare, ma la sua complicata applicabilità e la diffusa convinzione che essa non si armonizzi efficacemente con gli strumenti esistenti ha avuto l'effetto di disincentivarne l'adozione.

Una quarta categoria tematica viene dalla pressione temporale. Dalle interviste è emersa una generale indicazione sulla ristrettezza dei tempi entro cui implementare le indicazioni della nuova PAC. Ciò che ha avuto ripercussioni sulla scelta delle misure da adottare.

(...) dopo le osservazioni avvenute a marzo del 2022, da parte della Commissione cui era stata inviata una primissima bozza, poi diciamo che l'aspetto sostanziale, conclusivo e definitivo si è svolto praticamente tra aprile del 2022 a novembre, ottobre-novembre, quindi non c'è stato nemmeno il tempo tecnico di fare un confronto tra le Regioni. Ci sono state tutta una serie di riunioni [tenute in tempi compressi] con il Ministero anche per capire come lavorare e come fare. (Intervista n. 3)

Inoltre, le ristrettezze di tempo con cui le Regioni hanno dovuto fare i conti vanno misurate non soltanto in termini assoluti (ossia, il poco tempo messo a disposizione degli attori territoriali per implementare l'adozione della nuova misura), ma anche nei termini della complessità del lavoro richiesto.

Per quanto riguarda [i motivi che hanno portato le Regioni a non richiedere l'attivazione della misura] è che fu deciso di concentrare l'attenzione su altri interventi, che riguardavano l'insediamento di giovani agricoltori, anche per ridurre la frammentazione delle opportunità che concedevamo, in considerazione del fatto che i meccanismi previsti dalle altre opportunità erano molto macchinosi e di difficile attuazione. Questo, me lo ricordo bene, non significa che noi in assoluto, non consideriamo attivabile in futuro, ad esempio, anche la misura di cui siamo a parlare adesso, nello specifico la misura SRG004, perché oggettivamente è una misura che ha bisogno di una contestualizzazione e di uno studio molto approfonditi. (Intervista n. 7)

Infine, c'è una quinta categoria tematica, in parte connessa con la precedente. Essa riguarda la dialettica fra innovazione e conservazione. Si concentra sulla tendenza, manifestata dagli attori del governo locale e delle burocrazie territoriale, a muoversi fra la propensione a confermare gli schemi di pianificazione e attuazione che fin lì hanno funzionato e lo stimolo a sperimentare soluzioni innovative, ma dall'incerto esito. Rispetto a questa dialettica, e a una certa tendenza verso ciò che si può etichettare come “usato sicuro”, la pressione data dalla scarsità di tempo incide per una parte nella scelta di non azionare la misura SRG004. Ma per altra parte c'è il peso determinante esercitato dalla soluzione conosciuta, che magari non offre lo scatto innovativo auspicato ma comunque garantisce funzionamento e rendimento. A questa categoria tematica si allineano risposte anche molto immaginifiche. Come quella che è stata data alla domanda sull'eventualità che vi siano state resistenze all'attuazione della misura non attivata:

No, nessuna. Secondo me nessuno ha compreso la portata, chiamiamola, rivoluzionaria e innovativa di questa misura. Hai presente quando arrivi a un self-service, trovi cento portate, prendi le cose che conosci, poi magari vedi un piatto esotico, passi avanti perché pensi che non appartenga alla tua cultura? Quel self-service delle misure era veramente talmente ampio, noi nella vecchia programmazione '14-'22 abbiamo fatto ad esempio l'errore di metterne tantissime e stavolta la spinta di tutti, delle organizzazioni, dei liberi professionisti è stata invece di ridurre il numero delle misure. Quindi ne abbiamo tolte tante, nessuno pensava di prenderne una nuova. (Intervista n. 5)

Un altro aspetto legato alla dialettica fra conservazione (o stato delle cose pregresse) e innovazione si concentra su una disomogeneità della SRG004 rispetto agli strumenti esistenti e sperimentati:

Nella costruzione del piano strategico nazionale, le regioni e le province autonome, insieme al Ministero competente, hanno ritenuto che l'intervento SRG04 avrebbe aggiunto un livello di complessità agli interventi già ampiamente previsti, senza apportare un valore aggiunto almeno pari ai maggiori costi necessari per attivare, progettare, valutare e gestire le azioni di cooperazione. (Intervista n. 13)

Il giudizio di scarsa armonizzabilità della misura inoptata viene superato da altri pareri, che la giudicano addirittura contraddittoria rispetto a misure delle precedenti PAC, come emerge da una delle interviste a due voci:

[Intervistato/a 1] Faccio solo una considerazione su questo. Noi usciamo da una programmazione che prevede la misura prepensionamento. Il prepensionamento è stato fino a

due programmazioni fa... [si inserisce Intervistato/a 2 per dire "2013"] ... esatto, fino alla programmazione '07-'13 è stata una misura che incentivava la fuoriuscita di agricoltori con oltre 65 anni in, diciamo così, in connessione con l'insediamento di un giovane che rileva la sua azienda, no?, e effettivamente infatti il pensiero è, sembrano quasi due misure, non dico opposte, perché dall'altra parte tu devi trovare un agricoltore ultra-sessantacinquenne che dà la disponibilità per fare un percorso di accompagnamento, diciamo così (...) non è che contrastino fra di loro, però effettivamente hanno quasi due logiche diverse. Io fino a adesso ho incentivato un sessantacinquenne ad andarsene per lasciare lo spazio, adesso mi si chiede di tenere, cioè (...) noi adesso stiamo chiudendo, in questa programmazione '14-'22 il prepensionamento è andato in trascinamento, nel senso che è una misura che l'Unione Europea non ha più accettato, non ha più inserito come misura attivabile, ma visto che noi qua avevamo delle domande in corso abbiamo dovuto chiuderne il finanziamento, ne abbiamo ancora uno da chiudere. Però effettivamente sarebbe stato un cambio di pensiero abbastanza importante, cioè usciamo da una stagione dove abbiamo incentivato la sostituzione... (Intervista n. 4)

In un altro caso la misura è stata giudicata di nessuna innovazione rispetto agli strumenti esistenti:

Infine, va evidenziato che, per quanto riguarda la (Regione), uno degli obiettivi fondanti dell'intervento SRG004, ossia il ricambio generazionale, è stato perseguito e conseguito già mediante le misure del cosiddetto primo insediamento - intervento SRE001 nella programmazione 2023-2027 - attivate nei periodi di programmazione passati, definendo specifici criteri di priorità tesi a favorire proprio il ricambio generazionale in sede di bando. Tale scelta ha offerto buoni riscontri in termini di un equilibrio fra l'inserimento di giovani che per la prima volta si insediano in aziende agricole e l'avvio di giovani a seguito di un trasferimento di azienda preesistente (passaggio generazionale). (Intervista n. 12)

5. CONCLUSIONI

La ricerca sulla mancata attivazione della misura PAC SRG004 "Cooperazione per il ricambio generazionale", avviata per trovare risposta sui motivi che hanno determinato la sua non attivazione, ha permesso di aprire uno squarcio sui complicati meccanismi di composizione delle politiche multilivello in un settore cruciale per i sistemi economici nazionali e comunitario qual è quello dell'agricoltura. La semplicità della domanda di ricerca dalla quale si è partiti ha fatto da chiave di volta per la scoperta di un panorama complesso relativamente a quattro aspetti: implementazione delle politiche multilivello; impatto che l'innovazione delle politiche determina sugli

schemi collaudati di applicazione degli indirizzi; differenze locali nella risposta a un medesimo input di policy; e grande complessità della questione del ricambio generazionale (segnatamente, quel ricambio che non è connesso coi meccanismi della successione familiare), per la cui soluzione si continua a sperimentare misure innovative che però non raggiungono ancora risultati esaustivi.

La misura SRG004 viene inserita in un contesto così composito e, probabilmente, entra nel menu delle opzioni senza che ne sia stata fatta un'adeguata valutazione di integrabilità. Tutto ciò fa sì che la misura rimanga inopertata da tutte le regioni e province autonome italiane. Ma le informazioni ricavate dalle interviste fanno intravedere la possibilità di una rivalutazione della misura. Tale rivalutazione, peraltro, è stata stimolata dalla situazione stessa delle interviste, che ha permesso di prendere in considerazione la filosofia e il possibile benefico impatto sociale della SRG004.

(La pubblicazione è stata realizzata da ricercatore con contratto di ricerca cofinanziato dall'Unione Europea - PON Ricerca e Innovazione 2014-2020 ai sensi dell'art. 24, comma 3, lett. A), della Legge 30 dicembre 2010, n. 240 e s.m.i. e del D.M. 10 agosto 2021 n. 1062)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Balezantis T., Ribasauskiene E., Morkunas M., Volkov A., Streimikiene D. and Toma P. (2020), «Young farmers' support under the Common Agricultural Policy and sustainability of rural regions: Evidence from Lithuania», in *Land Use Policy*, 94: 1-9, <https://doi.org/10.1016/j.landusepol.2020.104542>.
- Balmann A., Wauters E., Appel F., Bijtterbier J., Coopmans I. and Pitson C. (2022), «Demographic Dimension of Resilient Farming in the EU», in M. Meuwissen, P. H. Feindt, A. Garrido, E. Mathijs, B. Soriano, J. Urquhart, A. Spiegel (eds), *Resilient and sustainable farming systems in Europe: Exploring diversity and pathways*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 38-62, <https://doi.org/10.1017/9781009093569.004>.
- Braun V. and Clarke V. (2019), «Reflecting on reflexive thematic analysis», in *Qualitative research in Sport, Exercise and Health*, 11, 4: 589-97, <https://doi.org/10.1080/2159676X.2019.1628806>.
- Carbone A. e Corsi A. (2014), «Dinamica generazionale e dimensione territoriale dell'agricoltura italiana», in *La Questione Agraria*, 1: 135-64, <https://doi.org/10.3280/QU2014-001005>.
- Carbone A. and Subioli G. (2008), «The Generational Turnover in Agriculture: The Ageing Dynamics and

- the Eu Support Policies to Young Farmers», Paper presentato in occasione del 109° seminario EAAE *The CAP after the Fischler reform: National implementations, impact assessment and the agenda for future reforms*, Viterbo, 20-21 novembre.
- Cardano M. (2011), *La Ricerca Qualitativa*, Il Mulino, Bologna.
- Carillo F., Carillo M. R., Venittelli T. and Zazzaro A. (2013), «Aging and succession on Italian farms», in *Politica Agricola Internazionale*, 1: 39-55, <https://doi.org/10.22004/ag.econ.166005>.
- Cavicchioli D., Bertoni D. and Pretolani R. (2018), «Farm succession at a crossroad: The intercation among farm characteristics, labour market conditions, and gender and birth order effects», in *Journal of Rural Studies*, 61: 73-83, <https://doi.org/10.1016/j.jrurstud.2018.06.002>.
- Creaney R., Hasler H. and Sutherland L.A. (2023), «What's in a Name? Defining New Entrants to Farming», in *Eurochoices*, 22, 1: 58-64, <https://doi.org/10.1111/1746-692X.12382>.
- Della Porta D. (2010), *L'Intervista Qualitativa*, Laterza, Roma-Bari.
- Dudek M. (2016), «A matter of family? An analysis of determinants of farm succession in Polish agriculture», in *Studies in Agricultural Economics*, 118: 61-67, <https://doi.org/10.22004/ag.econ.246256>.
- Duesberg S., Bogue P. and Renwick A. (2017), «Retirement farming or sustainable growth – Land transfer choice for farmers without successor», in *Land Use Policy*, 61: 526-35, <https://doi.org/10.1016/j.landusepol.2016.12.007>.
- Eistrup M., Sanches A. R., Muñoz-Rojas J., and Pinto Correia T. (2019), «A "Young Farmer Problem"? Opportunities and Constraints for Generational Renewal in Farm Management: An Example from Southern Europe», in *Land*, 8, 4: 1-13.
- Fischer H., Burtin R. J. F. (2014), «Understanding farm succession as socially constructed endogenous cycles», in *Sociologia Ruralis*, 54, 4: 417-38, <https://doi.org/10.1111/soru.12055>.
- Eurostat (2022), *Farmers and the agricultural political force – Statistics explained*, <https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/SEPDF/cache/73320.pdf>.
- Giacardi A., Manzoni P., Pierangeli F., Mazzocchi G. e Cagliero R. (2021), «Il percorso di definizione dei Piani Strategici Nazionali PAC 2023-2027 negli Stati Membri regionalizzati: un confronto fra Italia, Francia e Spagna», in *Agriregionieuropa* Numero Speciale – Agricalabrieuropa 1, Ottobre, <https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/57/il-percorso-di-definizione-dei-piani-strategici-nazionali-pac-2023-2027-negli>.
- Gianturco G. (2004), *L'Intervista Qualitativa*, Guerini & Associati, Milano.
- Grubbström A. and Joosse S. (2021), «New entrants in agriculture – The case of young immigrant farmers in Sweden», in *European Countryside*, 13, 1: 22-37, <https://doi.org/10.2478/euco-2021-0002>
- Istat (2022), *7° Censimento generale dell'agricoltura – Rilascio nuovi dati*, <https://www.istat.it/it/archivio/274980>.
- Guest G., MacQueen K. M. and Namey E. M. (2011), *Applied Thematic Analysis*, Los Angeles-London-New Dehli-Singapore-Washington DC, Sage.
- Jansuwan P. and Zander K. K. (2021), «What to do with the farmland? Coping with ageing in rural Thailand», in *Journal of Rural Studies*, 81: 37-46, <https://doi.org/10.1016/j.jrurstud.2020.12.003>.
- Karkagi K. A. and Katona K. J. (2015), «Factors of population decline in rural areas and answers given in EU member states' strategies», in *Studies in Agricultural Economics*, 114: 49-56, <https://doi.org/10.22004/ag.econ.122451>
- Losito G. (2015), *L'Intervista nella Ricerca Sociale*, Laterza, Roma-Bari.
- McKillop J., Heanue K. and Kinsella J. (2018), «Are all young farmers the same? An exploratory analysis of on-farm innovation on diary and drystock farms in the Republic of Ireland», in *The Journal of Agricultural Education and Extension*, 24, 2: 137-51, <https://doi.org/10.1080/1389224X.2018.1432494>.
- Kontogeorgos A., Michailidis A., Chatzitheodoridis F. and Loizou E. (2014), «"New Farmers" a Crucial parameter for the Greek Primary Sector: Assessments and Perceptions», in *Procedia Economics and Finance*, 14: 33-41.
- Licciardo F., Tarangioli S., Gargano G., Tomassini S. and Zanetti B. (2023), «The 7th Census of Italian agriculture: characteristics, structures and dynamics of generational renewal», in *Italian Review of Agricultural Economics*, 78, 2: 109-18, <https://doi.org/10.36253/rea-14578>.
- Liu J., Fang Y., Wang G., Liu B. and Wang R. (2023), «The aging of farmers and its challenges for labor-intensive agriculture in China: A perspective on farmland transfer plans for farmers retirement», in *Journal of Rural Studies*, 100: 1-14, <https://doi.org/10.1016/j.jrurstud.2023.103013>.
- Mohanty B. B. and Lenka P.K. (2023), «For them farming may be the last resort, but for us is the last hope. Ageing, youth and farming in India», in *Journal of Agrarian Change*, 23, 4: 771-91, <https://doi.org/10.1111/joac.12538>
- Monllor N. (2012), «Farm Entry: A Comparative Analysis Of Young Farmers, Their Pathways, Attitudes and

- Practices In Ontario (Canada) and Catalunya (Spain)». http://www.accesstoland.eu/docrestreint.api/398/eab28479bfb951678ac20503f458a84f1f739d0d/pdf/monllor_farm_entry_report_2012.pdf.
- Monllor N. and Fuller A.M. (2016), «Newcomers to Farming: Towards a New Rurality in Europe», in *Documents d'Anàlisi Geogràfica*, 62, 3: 531-51.
- Morais M., Rossi Borges J. A. and Binotto E. (2018), «Using the reasoned action approach to understand Brazilian successors' intention to take over the farm», in *Land Use Policy*, 71: 445-52, <https://doi.org/10.1016/j.landusepol.2017.11.002>.
- Pliakoura A., Beligiannis G. N., Mavrommati A. and Kontogeorgos A. (2023), «Strengths and Weakness for the young farmers to abide in the Greek countryside: a triangulation approach», in *Journal of Agribusiness in Developing and Emerging Economies*, 14, 4: 733-748, <https://doi.org/10.1108/JADEE-10-2022-0235>.
- Russo P. (2024), «Il distretto in ambito rurale: uno strumento di sviluppo locale nella transizione ecologica», in *The Lab's Quarterly*, XXVI, 1: 1-35, <https://doi.org/10.13131/4tpc-vm29>
- Seok J. H., Moon H., GwaSeon K. and Reed M. R. (2018), «Is Aging the Important Factor for Sustainable Agricultural Development in Korea? Evidence from relationship between Aging and Farm Technical Efficiency», in *Sustainability*, 10, 7: 1-15, <https://doi.org/10.3390/su10072137>.
- Sutherland A. (2023), «Who do we want our 'new generation' of farmers to be? The need for demographic reform in European agriculture», in *Agriculture and food economics*, 11, 3: 1-9, <https://doi.org/10.1186/s40100-023-00244-z>
- Unay-Gailhard I. and Simões F. (2022), «Becoming a Young Farmer in the Digital Age – An Island Perspective», in *Rural Sociology*, 87, 1: 144-85, <https://doi.org/10.1111/ruso.12400>
- Wæraas A. (2022), «Thematic Analysis: Making values Emerge from Texts», in G. Espedal, B. Jesteld Løvaas, S. Sirris and A. Wæraas, (2022), *Researching Values. Methodological Approaches for Understanding Values Work in Organisations and Leadership*, Palgrave MacMillan, Cham, pp. 153-165, https://doi.org/10.1007/978-3-030-90769-3_9.
- Zagata L., Hádková Š. and Mikovcová M. (2015), «Basic Outline of the Problem of the "Ageing Population of Farmers" in the Czech Republic», in *Agris on-line. Papers in Economics and Informatics*, VII, 1: 89-96.
- Zagata L., Loštáček M. and Swain N. (2019), «Family farm Succession on the First Post-Socialist Generation in the Czech Republic», in *Eastern European Countryside*, 25, 1: 9-35, <https://doi.org/10.12775/eec.2019.001>